



COMUNE DI CROTONE

Assessorato Assetto e Pianificazione del Territorio

UFFICIO PIANI

VERBALE

Il giorno 08 del mese di luglio dell'anno 2010, presso la Sala consiliare del Comune di Crotone, intorno alle 15,30 si apre la conferenza dei Laboratori Tematici relativi al Piano Strutturale comunale della città di Crotone.

Di seguito viene riportata la sintesi degli interventi dei partecipanti:

Assessore E.Perziano, Arch. S.Foresta, A.Lucà, M.A.Salvati (Settore Urbanistica), Arch. E.Frustaci, Arch. A.Amodeo, Ing. I.Secreto (ANCE), Arch. R.Greco (Ordine), Ing. O.Lorenzano, Geom. A.Papaleo, Sig.ra A.Nicoletta, D.Godano, Sig.ra Corsini, Sig.ra Massicci, Dr. Fabiani, arch. F.Livadoti, G.Riganello(Ass. MUSA), R.Scicchitano, arch. G.Macheda, arch. G.Drago, prof.ssa A.M.Perri (Associazione Centro Storico), Dr.ssa M.Franze, Arch. M.Muraca, ing. Piscitelli, ing. F.Perri, S.Tricoli (COVER KR), arch. Arrighi, geom. O.Lumastro

APERTURA DEI LAVORI

Arch. Ettore Perziano- Assessore all'Urbanistica Comune di Crotone

Avvia i lavori l'arch. Perziano che annuncia l'allestimento della bacheca del P.S.C. nell'atrio del palazzo comunale, dove assicura verranno esposti al pubblico anche i verbali delle sedute precedenti, annuncia l'avvio di "focus" di quartieri e ricorda che i Laboratori sono aperti a tutti, soprattutto ai tecnici. Rammenta, inoltre, che l'Ufficio Piani è situato al secondo piano del palazzo comunale.

L'arch. Foresta illustra il lavoro svolto e comunica che tutto ciò che è stato proposto è pubblicato sul sito del Comune e fa un elenco dei documenti utilizzati per l'analisi del territorio: il SIT (in modo particolare), il PIT 13, il PSU, URBAN, Contratto di Quartiere I e Contratto di Quartiere II, il Piano di Spiaggia, il Piano Strategico.

Esamina dettagliatamente gli stessi e passa poi ad un'elencazione di informazioni statistiche sul territorio di Crotone, quali la densità abitativa nei vari quartieri e la capacità espansiva degli stessi.

Precisa che tutto questo lavoro avrà quale risultato la redazione dello stato di diritto della città esistente, che per arrivare a ciò si è proceduto a varie sovrapposizioni del PRG e della CTR, evidenziando i manufatti edilizi successivi al PRG; da ciò si è dedotto che l'area con maggiore edificazione è Gabella (area di espansione). Precisa che ci sono degli ambiti, riconducibili a zone "B", con scarso valore di attuazione che si stanno esaminando, in particolare:

- nel fronte del porto e nell'area della stazione ferroviaria non c'è stato nessun intervento;
- nell'area centrale di Crotone e precisamente in località San Francesco e Vescovatello (le cosiddette "aree di trasformazione") ci sono una serie di manufatti edilizi che non sono presenti nelle tavole del PRG.

Continua con un esame dettagliato di tutti gli ambiti previsti dal PRG, spiega che l'esito del lavoro porterà all'analisi propedeutica allo stato di diritto della città esistente.

La discussione è interrotta dalla **sig.ra Corsini** che chiede spiegazioni rispetto alla classificazione delle diverse aree, chiarita dall'ass. Perziano e dall'arch. Foresta. Riprende l'analisi dell'arch. Foresta che individua in località Gabella le aree dove risulta possibile insediare nuovi volumi.

L'arch. Foresta deduce che "E' ovvio il fabbisogno di insediare nuove abitazioni, ed è impossibile che ciò avvenga nel Centro Storico, inoltre ci sono una serie di diritti acquisiti sulle aree edificate dove il PSC dovrà intervenire".

Continua analizzando le tavole del PRG per verificare che cosa è cambiato rispetto al 2003.

Osserva che nel PRG vigente non sono stati analizzati gli standard reali che invece avrebbero dovuto essere analizzati, per cui si chiede che utilità avrebbe mantenere uno strumento che interviene sulle aree di trasformazione in modo troppo rigido, impedendo l'attuazione dei comparti. "Per poter redigere una proposta di PSC ed elaborare un piano si stanno esaminando ogni genere di vincolo: aree SIC, ZPS, la zona calanchiva di Vrica e Stuni. Sono stati identificati circa trenta insediamenti agricoli ed individuate le varie componenti ambientali e naturali nonché il patrimonio boschivo e di pregio, è stata analizzata l'area portuale che non coincide con l'area demaniale, sono stati perimetrati il PRG Industriale ed i vari Contratti di Quartiere. Bisognerà inoltre capire se il PSC dovrà tenere conto dei cosiddetti siti inquinati e che cosa dovrà prevedere in queste aree".

Tutto questo lavoro permetterà l'avvio dei veri e propri laboratori tematici.

Interviene l'**ing. Perri** che dice no alla città qualunque, richiede oculatezza per quanto riguarda le aree industriali e consiglia che il litorale sia salvaguardato: "Non possono esserci industrie, e su questo occorre una posizione chiara e netta dell'amministrazione".

L'arch. Foresta "Ci sono parti del territorio sulle quali si potrebbero concepire cose interessanti ma per vari motivi non si può intervenire poiché l'amministrazione comunale non ha competenza esclusiva e fra queste sono appunto l'area portuale, l'area industriale e l'area archeologica, queste sono parti di territorio che è come se fossero state sottratte alla collettività".

L'arch. Frustaci ricorda e rinalza che essendo il Comune nella fase di redazione del PSC dovrà prendere posizione rispetto alle altre amministrazioni e rivendicare il proprio ruolo, per il sito dell'ex Syndial dovrà pretendere la bonifica e la restituzione dell'area.

L'arch. Foresta spiega che "Ci sono aree importantissime, quali il centro storico, sulle quali c'è la competenza vincolante della Soprintendenza, il PSC su tali aree potrà prevedere interventi anche di un certo rilievo ma che, purtroppo, proprio per la duplice competenza non saranno di certa realizzazione, quello che manca non sono le idee ma la negoziazione tra soggetti interessati che purtroppo vincolano ed inibiscono lo sviluppo (Autorità Portuale, Soprintendenza Archeologica)".

L'arch. Macheda sostiene che l'amministrazione comunale riesce ad instaurare un dialogo con l'Autorità Portuale e la Soprintendenza Archeologica ma la stessa cosa non avviene con la Syndial con la quale il Comune dovrà imporsi e pretendere la bonifica e la restituzione del sito. Il Comune, con il PSC, dovrà prevedere una destinazione ben precisa nell'area da bonificare, per favorire questo processo.

L'arch. Frustaci dice che "Trattandosi di PSC bisognerà assumere delle decisioni, non si sta redigendo una tesi ma un piano, bisogna altresì tenere conto di quali progetti sono previsti per le royalties e per l'area ex Syndial".

L'ass. Perziano "Questi sono momenti di confronto e conoscenza reale del territorio e delle sue esigenze, accogliamo ogni idea utile per la redazione dello schema di piano che stiamo

realizzando, non siamo che alla fase conoscitiva, alla fine dei laboratori avremo tutte le informazioni sulle quali lavorare e ragionare. Lo schema di piano sarà sottoposto a successive verifiche”.

L'arch. Foresta precisa che “Un altro punto da analizzare è il fenomeno dell'abusivismo, rispetto al PRG nell'assetto urbano attuale ci sono case laddove erano previsti assi stradali importanti”.

L'arch. Macheda chiede che venga esibito il documento di analisi tra il piano vigente e lo stato di fatto poiché non si può immaginare di redigere il PSC se manca il quadro conoscitivo, anche perché il PRG non individua, come avrebbe dovuto fare, i fabbricati abusivi.

L'arch. Foresta sostiene che “Comunque il PRG è stato approvato secondo la legge urbanistica regionale, pertanto non vede alcuna incoerenza nell'utilizzarlo come strumento di analisi, anche se ritiene incomprensibile l'approvazione dello stesso poiché mancano sia i fabbricati abusivi sia le aree gravate da usi civici, che per il Comune rappresentano una fonte di guadagno; però essendo stato approvato non c'è necessità della verifica di non contrasto. Per la redazione del PSC c'è comunque la necessità urgente di un deliberato dell'amministrazione che ne indichi linee guida e schema.”.

L'arch. Macheda rammenta che spesso anche le linee guida vengono disattese, così come fu per il PRG, dove su sette punti delle linee guida solo cinque sono stati rispettati e richiama il “sistema degli orti”.

L'arch. Foresta conferma che le linee guida non sono uno strumento mentre lo è la legge (vedi VAS art. 20.4).

Il geom. Papaleo chiede di attenersi agli argomenti utili alla fase conoscitiva e chiede di essere propositivi e non polemici, ritiene che questa fase sia più politica che tecnica e sostiene che i tavoli potranno essere operativi solo quando verrà fornito il materiale di analisi sul quale l'arch. Foresta sta lavorando.

L'arch. Foresta ritorna ad analizzare le tavole del PRG evidenziando che l'area di Capo Colonna viene destinata ad agriturismo tralasciando che in quell'area insiste un vincolo archeologico.

L'ing. Perri fa notare che il PSC dovrà essere redatto nell'interesse di Crotone e secondo le esigenze del territorio e non dovrà essere imposto dall'arch. Foresta, poiché così come oggi si critica il PRG di Dinale, in futuro si potrebbe criticare il PSC di Foresta.

L'arch. Foresta insiste sulla necessità che il Consiglio Comunale deliberi sullo schema di piano.

L'arch. Frustaci, precisando che Crotone è una realtà importante, ritiene che non bisogna pensare ad una strategia che rispetti solo un obiettivo politico, “potendo collaborare partiamo dal Piano Strategico, capiamo come approfondire il tema Syndial e dopo programiamo lo sviluppo strategico di Crotone”.

L'arch. Foresta comunica di essere a tre quarti del quadro conoscitivo, ma oggi c'è bisogno di collaborazione “Tutto ciò che verrà fuori dai forum, servirà per giungere alle decisioni del Consiglio Comunale quando fornirà l'indirizzo dello schema di PSC e comunque ogni proposta potrà essere allegata alle linee guida”.

L'arch. Greco manifesta la necessità di attuare un'analisi complessiva dell'intero territorio e solo successivamente di procedere ad un'analisi di dettaglio, “Valutare prioritariamente l'accessibilità del territorio, che ritengo sia un elemento obbligatorio”.

L'arch. Macheda suggerisce un'idea complessiva per rendere produttivo tutto ciò che ora rappresenta un problema “Pensiamo a creare una connessione tra queste aree”.

L'arch. Foresta dice: “Dal 1992 ad oggi non ci sono stati più né decreti né provvedimenti di vincolo sull'area di Crotone, bisogna ragionare su cosa fare di tutte queste aree sottoposte a vincoli. I piani si costruiscono con i tavoli di concertazione istituzionale poiché solo in questi

tavoli ci sono riscontri reali ed oggettivi, bisogna capire quali sono i progetti previsti e quali le certezze sulle varie aree di competenza diversa dal Comune. Grandi scelte strategiche vanno concordate perché devono essere poi attuate altrimenti potrebbero rappresentare un vincolo per eventuali progetti. Questo si concretizzerà con la Conferenza di Pianificazione, che sarà successiva allo schema di Piano fornito dal Consiglio Comunale”.

Verbalizzazione a cura della Sig.ra Maria Antonietta Salvati